

# Unicredit, l'antidoto contro la crisi si trova nell'Europa dell'Est

Presentato il piano triennale, obiettivi confermati ma con novemila esuberi

di Marco Ventimiglia / Milano

**LA RICETTA ANTICRISI** Passaggio a Nord-Est: si può sintetizzare in questo modo la ricetta annunciata ieri da Unicredit per uscire indenne da questi tempi difficili. Inevitabilmente "appesantito" dalla crisi dei mercati e dal rallentamento della crescita econo-

mica, il principale istituto di credito nazionale punta, per i prossimi anni, a sviluppare maggiormente la tradizionale banca commerciale e, appunto, le sue attività nei paesi dell'Est e Centro Europa, riducendo invece il peso della banca di investimento ed escludendo nuove acquisizioni.

I vertici del gruppo, con in testa il presidente Dieter Rampl e l'amministratore delegato Alessandro Profumo, hanno illustrato il nuovo piano industriale valido fino al

2010, in una Vienna immersa nel febbrile clima sportivo degli Europei di Calcio. Malgrado i subprime abbiano inciso in maniera non rilevante sui conti del gruppo e gli utili per il 2008 siano confermati, superando le incertezze del primo trimestre in cui più forte è stato l'impatto della crisi, Unicredit intende cambiare la propria strategia per poter centrare gli obiettivi

Ma la Borsa non apprezza e il titolo perde il 4,29% scendendo sotto la soglia dei 4 euro

del piano che vedono una crescita del 7% medio annuo dei ricavi e del 10-12% degli utili per azione. Profumo ha sottolineato come si tratta di obiettivi «ambiziosi» nell'attuale contesto macroeconomico, che consentiranno ad Unicredit di mantenere ed accrescere la sua competitività grazie «alla sua presenza in 23 differenti paesi e alla rete di 10mila filiali, la prima in Europa, con 40 milioni di clienti che si arricchirà di altre 1300 filiali nei paesi dell'Est che vantano ancora una forte crescita economica».

Fortemente attenzione, dunque, per l'Oriente continentale dove si prevede che i ricavi di gruppo cresceranno del 19,3% l'anno contro il 3% dell'Europa Occidentale. In Italia comunque tengono e non mostrano segnali di deterioramento il credito al consumo e i mutui, i settori più ambiti e nei quali sta puntando fortemente anche Mediobanca per far fronte al mutato clima dei mercati e del contesto economico. Ed a proposito di Mediobanca, lo stesso Profumo non ha smentito l'ipotesi di un clamoroso addio. «Non lo so, vedremo», ha risposto a chi gli chiedeva se il gruppo usci-



Clienti di HypoVereinsbank (gruppo Unicredit) a Monaco Foto Ansa-Epa

rà definitivamente dal capitale di Piazzetta Cuccia nel quale possiede ancora quasi il 9%, dopo aver ceduto una simile quota di circa il 9% a seguito della fusione con Capitalia. Nessuna acquisizione in vista, quindi, ma l'obiettivo è di strappare quote di mercato alle piccole banche, nonché «estrarre valore» dal gruppo con una forte attenzione ai costi. Azioni che prevedono, fra l'altro, il completamento del riassetto di Capitalia e riduzioni di personale pari a 9000 lavoratori in Europa Occidentale. La prossima

settimana partiranno gli incontri con i sindacati per definire i dettagli paese per paese, l'obiettivo è quello di far scendere il peso dei lavoratori in Europa Occidentale dal 56 al 50% del totale. Inoltre, Profumo ha detto di prevedere una «piccola» crescita dei dividendi, tanto più che la cosiddetta Robin Hood Tax, dovrebbe incidere per soli 80 milioni sul bilancio dell'istituto. Da sottolineare, infine, la reazione negativa di Piazza Affari con il titolo che ha perso ben il 4,29% scendendo sotto la soglia dei 4 euro di prezzo.

# Interesse Telecom per vendita Tiscali

Le dichiarazioni di Franco Bernabè mettono le ali al titolo del provider

di Milano

«Stiamo seguendo e valutando molto da vicino la situazione della vendita di Tiscali». Un'affermazione significativa, visto che a farla non è stato un "qualsiasi" protagonista del mercato delle telecomunicazioni, bensì l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè, in un'intervista comparso ieri sul quotidiano "La Repubblica".

Che la frase abbia lasciato il segno lo si può dedurre anche da quanto accaduto immediatamente dopo in Piazza Affari. Dopo una serie di sedute difficili, infatti il titolo Tiscali ha fatto registrare un autentico exploit chiudendo con un progresso del 4,91%, con una quotazione conclusiva di 2,1275 euro per azione.

Diverso, invece, il comportamento sulla piazza milanese del titolo Telecom Italia che ha lasciato sul terreno il 2,27% terminando a quota 1,29 euro per azione.

Tornando all'intervista rilasciata da Franco Bernabè, l'ammi-

nistratore delegato di Telecom Italia si è soffermato anche sugli scenari internazionali che vedono coinvolto il gruppo. «In Germania - ha risposto in replica a una domanda su un possibile interesse per Versatel - siamo interessati a creare valore. Il mercato si sta integrando e non staremo certo fermi in quella che è la nostra attuale posizione».

Completamente diversa, invece, l'analisi relativa ad un altro grande paese del continente. «Dalla Francia, invece, il gruppo intende uscire definitivamente perché non ci sono le condizioni per competere adeguatamente».

Quanto al rapporto con Telefonica, il nuovo azionista industriale di riferimento del gruppo, Bernabè ha voluto sottolineare come «si stia lavorando molto bene insieme e le aree di collaborazione non possono che aumentare», aggiungendo che «in Brasile sono stati fatti degli errori riguardo alcune campagne commerciali ma la situazione è in via di normalizzazione».

# L'auto in panne affonda le Borse Crollo record per Gm, giù la Fiat

di Marika Dell'Acqua

Da Detroit a Torino, la crisi dell'auto affonda le Borse internazionali. Tra le paure legate al rialzo incessante del petrolio e la flessione delle immatricolazioni, le società automobilistiche sono state ieri oggetto di fortissime ondate di vendita. Una giornata difficile da Wall Street all'Europa dove sono an-

dati in fumo oltre 180 miliardi di euro. E' durato solo una seduta il sollievo per Fiat, che dopo il rimbalzo di mercoledì, chiude in ribasso del 7,1% a quota 10,35 euro, sotto la soglia psicologica di 11 euro. Ma i vertici del Lingotto mostrano fiducia nel futuro e hanno comprato 2,8 milioni di azioni proprie. Marca male tutto il settore au-

to con un indice Eurostoxx tra i peggiori, che registra un ribasso del 4%. A pesare è il rally del prezzo del petrolio, che alimenta i timori di frenata delle vendite e il rialzo dei costi, e le pessime performance dei titoli finanziari. Nel comparto auto la stessa sorte negativa è toccata alle altre piazze europee. A Parigi Renault ha ceduto il 5,69% a 52,91 euro, mentre Bmw ha lasciato sul campo il 4,23% a 30,54 euro sulla Borsa di Francoforte.

Ma la situazione peggiore è a Wall Street dove i grandi produttori di auto sono state duramente colpiti, quasi a confermare lo stato di emergenza dell'intera economia americana già evidenziato negli ultimi giorni anche dalla Federal Reserve. Vendite in calo, carburante alle stelle e downgrade. Le "Big Three", General Motors, Ford e Chrysler, cercano di correre ai ripari, ma il mercato sembra fare orecchie da mercante sull'efficacia dei piani annunciati di ristrutturazione e di rilancio.

Gm, uno dei simboli del capitalismo americano, è crollata ai minimi degli ultimi 53 anni, vale infatti poco più di 11 dollari per azione, cioè quanto valeva nel 1955. Qui a pesare è la valutazione espressa dagli analisti di Goldman Sachs, che reputano le azioni "sell", da vendere.

A girare il dito nella piaga sono le notizie congiunturali: la fiducia dei consumatori ai minimi da 16 anni e l'impossibilità di accendere prestiti, paralizzando così gli acquisti onerosi. Forse non è vero che «esistono tre tipi di imprese. Quelle che vendono ai nuovi ricchi e sono euforiche. Quelle che importano in dollari e vendono in euro e vanno bene. E quelle che vendono agli italiani. E vanno male». Nemmeno l'America è più l'America.



## AGNELLI Famiglia unita, malgrado tutto

«SIAMO UNITI COMUNQUE: siamo la stessa famiglia, lo stesso cuore e lo stesso spirito». Così Margherita Agnelli ha descritto i rapporti in famiglia alla presentazione del libro «In mare con l'Avvocato. Gianni Agnelli raccontato dal suo equipaggio». La causa intentata da Margherita Agnelli per l'eredità del padre è ferma in attesa del parere della Cassazione richiesto da Donna Marella, la vedova Agnelli: la Corte dovrà stabilire se il processo si può celebrare in Italia, come richiede Margherita, o in Svizzera, come sostiene la madre.

Collana  
Festa Nazionale  
di

LIBERA

San Venanzio di Galliera  
presso ex campo sportivo di Via Roma, 1

27 28 29

GIUGNO 2008

Intrattenimento  
musicale  
Stand gastronomico  
Dibattiti

